

II. LA NOVITÀ DEL MATRIMONIO CRISTIANO, SEGNO DELL'AMORE DI CRISTO PER LA CHIESA

1. L'UOMO NUOVO IN GESÙ CRISTO

La novità del matrimonio cristiano trova le sue radici nella manifestazione compiuta della verità dell'uomo, propria della rivelazione cristiana. Come ha ribadito con forza il Concilio Vaticano II: «*solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo*» (*Gaudium et spes* 22). Da qui ci si apre alla scoperta che il disegno della Trinità crea ogni uomo, *ad immagine di Dio*, affinché nella partecipazione alla figliolanza divina del Figlio, fatto uomo, morto e risorto per la nostra salvezza, ciascuno di noi possa compiere se stesso come persona e libertà.

2. LE DIMENSIONI COSTITUTIVE DELL'UOMO CREATO AD IMMAGINE DI DIO

In Gesù Cristo si rivela in pienezza che cosa vuol dire che l'uomo è stato creato *ad immagine e somiglianza di Dio* (*Gn* 1,26). È importante tenere presente che questo essere *ad immagine di Dio* abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza dell'uomo.

In particolare, l'uomo si presenta costituito in piena unità nella distinzione tra corpo e anima: egli è creato da Dio in questa unità e pertanto, tutto il suo essere corporeo e spirituale esprime il suo essere *immagine* di Dio.

Tenere ben presente l'unità di *anima e corpo* porta a considerare con particolare attenzione il contenuto adeguato di una realtà che si manifesta proprio nella corporeità: la differenza sessuale tra maschio e femmina. Si tratta di comprendere bene «la ragione e le conseguenze della decisione del Creatore che l'essere umano esista sempre e solo come femmina e come maschio» (*Mulieris dignitatem* 1).

Infine, nella relazione uomo-donna si schiude il riconoscimento che ogni uomo nella sua nella sua individualità è aperto (chiamato) alla comunione interpersonale.

3. SESSUALITÀ ED AMORE

Tutte queste tre dimensioni (l'unità di anima e corpo, l'essere maschio e femmina, l'apertura alla comunionalità), rappresentano il contesto nel quale si può comprendere l'originaria vocazione all'amore dell'uomo¹ e come essa si realizzi nel matrimonio cristiano.

La consapevolezza dell'essere sessualmente distinto (maschio o femmina) permette di cogliere il ruolo decisivo che il corpo ha in riferimento all'identità di ciascun individuo e, come tale, invita a scoprire che il proprio essere uomo, non può mai essere compreso, dimenticando che la vita di ogni singolo è sempre segnata, fin dall'origine, dall'essere maschile o femminile.

Per questa ragione la sessualità rivela che il mio essere da solo non basta a se stesso e che in ciascun uomo è iscritta l'apertura all'altro: solo nel rapporto con l'altro posso comprendere me stesso fino in fondo. Essere sessualmente distinti pone nella vita di ognuno la chiamata all'incontro con l'altro e quindi all'esperienza dell'amore.

La differenza insuperabile, espressa dalla distinzione maschio e femmina, apre veramente all'*unità dei due*: «i due diventeranno una sola carne» (*Gn* 2,24).

¹ «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (*Redemptor hominis*10).

4. AMORE E FECONDITÀ

Il vertice dell'unità, generata dall'amore tra l'uomo e la donna, si trova nella dimensione della fecondità: essa non può essere concepita, in modo adeguato, separandola dall'amore (come documenta l'uso di metodo contraccettivi per la regolazione delle nascite), né dalla sessualità (come accade nell'uso indiscriminato delle tecniche di fecondazione artificiale, o addirittura di manipolazione genetica). Si tratta, infatti, di guardare alla fecondità non solo come l'esito di un progetto umano, ma come una dimensione vocazionale propria dell'amore coniugale².

Solo la consapevolezza che il gesto d'amore tra l'uomo e la donna, coinvolti con tutto il loro essere corporeo e spirituale, è di per sé aperto alla fecondità, custodisce in coloro che si amano il senso pieno del loro amore. Infatti, così vivendo, essi sono accompagnati a scoprire che la grande unità che l'amore suscita tra di loro non si esaurisce in una perfetta corrispondenza Io-Tu.

La scoperta che il loro amore può donare la vita al figlio (pro-creare) provoca l'uomo e la donna a riconoscere che la loro unione si compie quando è vissuta come dono di sé: essi diventano l'uno per l'altro la persona senza del quale la propria vita non può essere se stessa.

5. IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO: VIA ALLA SANTITÀ CRISTIANA

Sulla base di questi presupposti antropologici, è possibile cogliere lo specifico del sacramento del matrimonio, che rappresenta la forma concreta normalmente concessa ad ogni uomo, affinché il suo amore possa rivelare l'amore stesso di Dio e così essere veramente umano.

Punto di partenza imprescindibile di questo compito sono le affermazioni del Concilio Vaticano II, il quale ha preso in considerazione il matrimonio-sacramento specialmente nelle Costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

La prima, al numero 11, affronta il tema in riferimento al sacerdozio comune dei fedeli ponendo in rilievo, in conformità all'ispirazione propria di quel documento, il nesso che collega il matrimonio alla realtà della chiesa. Da qui il testo annuncia la dignità originaria e specifica del matrimonio e della famiglia e, dunque, il ruolo per essi proprio all'interno della Chiesa. Sinteticamente ciò è affermato attraverso la dichiarazione della famiglia quale "*chiesa domestica*".

L'affermazione comporta una duplice istanza:

1. l'essenza sacramentale del matrimonio è pensata mediante la ripresa della formula dell'epistolario paolino dove il punto di partenza è la relazione Cristo/Chiesa, il cui simbolismo è chiamato in causa in riferimento alla realtà del matrimonio, al fine di porre in evidenza il carattere di immagine e di partecipazione all'unione di Cristo della Chiesa.

2. Si riconosce la specifica funzione salvifica del matrimonio, così che il raggiungimento della santità viene ad essere l'elemento sintetico cui è ricondotta la molteplicità dei momenti dell'esistenza coniugale: "i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale essi sono il segno del mistero di unità e di fecondo che intercorre fra Cristo e la Chiesa, e vi partecipano (*Ef 5,32*), si aiutano a vicenda per raggiunger la santità nella vita coniugale".

Sotto questo profilo la comprensione del momento matrimoniale, che il contenuto del testo conciliare avvia (perché lo implica obiettivamente), risulta lontana da una preoccupazione che restringa l'ottica unicamente al livello del dettaglio etico (le norme del buon comportamento degli sposi) oppure giuridico: in gioco c'è soprattutto l'idea che l'unità fra uomo e donna può essere spiegata solo in riferimento alla relazione Cristo-Chiesa. Questa si pone come origine salvifica del matrimonio dal momento che si configura come principio di unificazione degli atti che

² GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia*, 27 agosto 1999, 4.

compongono la vita coniugale; dunque come ciò che rende possibile all'uomo e la donna vivere da sposi.

E questo è quanto il sacramento ritualmente dona.

6. IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO: FORMA COMPIUTA DELL'AMORE UMANO

Il luogo più esplicito per la dottrina del Concilio sul tema del matrimonio-sacramento è il capitolo I, parte II di *Gaudium et spes* (dal n. 47 al n. 52). Il fatto che il Concilio abbia espressamente collocato la realtà del matrimonio all'interno dell'analisi sulle forme sociali della vita umana, rivela l'intenzione pastorale di voler cogliere il senso della presenza nella società del matrimonio-sacramento. Quindi, di indicare la famiglia come luogo specifico in cui si realizza – di fatto – la relazione della Chiesa col mondo contemporaneo.

In questo contesto, il Concilio descrive la realtà matrimoniale come “patto coniugale” (*foedus coniugii*) che dà forma a quella “intima comunità di vita e di amore (*communitas vitae et amoris*)” che contrassegna l'essenza del matrimonio e della famiglia³. Sullo sfondo si pone l'insegnamento biblico dell'alleanza tra Jhwh e il suo popolo, quindi fra Cristo e la Chiesa, unitamente all'indicazione che il costitutivo del matrimonio vada raggiunto a partire dalla realtà dell'amore coniugale. Il riferimento biblico aiuta infatti a comprendere che “la famiglia cristiana è partecipazione del patto di amore di Cristo e della Chiesa (*participatio foederis dilectionis Christi et ecclesiae*)” (*Gaudium et spes* 49).

L'amore che dà forma al patto coniugale è pertanto indicato dal Concilio come *dilectio*, la quale designa l'amore sotto il profilo della decisione. La specificazione della *dilectio* sta infatti nella «scelta» (*electio*), in maniera tale che l'amore matrimoniale non sia soltanto diventare titolari di diritti e doveri, ma accogliere la modalità con cui l'altro mi «osserva», come il luogo nel quale è custodita una possibilità di bene per il soggetto. Possibilità che, tuttavia, perché possa diventare realtà, chiede di essere scelta.

Che tale scelta specifichi la realtà del consenso matrimoniale (ritualmente celebrato nel sacramento), sta ad indicare che l'uomo riconosce l'ambito ecclesiale come la condizione di possibilità della sua scelta d'amore. In altri termini, l'uomo per poter amare, ha bisogno che il suo amore sia la presenza di un amore che lo ha preceduto (Cristo/Chiesa), che – nel suo carattere universale e oggettivo – consente ad ogni uomo di porre il "suo" atto d'amore.

Tale scelta appare intrinsecamente caratterizzata da quella definitività e fecondità che specificano la natura del sacramento cristiano. Scegliere liberamente un'altra libertà come luogo della mia realizzazione, significa assumere il suo tempo come il proprio, e, quindi, acconsentire anche a quel futuro che rimarrà al di là dell'uno e dell'altro: il figlio.

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO

W. KASPER, *Teologia del matrimonio cristiano*, Queriniana, Brescia 1979.

A. MATTHEUWS, *Les "dons" du mariage. Recherche de théologie morale et sacramentelle*, Culture et Vérité, Bruxelles 1996.

A. SICARI, *Breve catechesi sul matrimonio*, Jaca Book, Milano 1992.

³ “L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale” (*Gaudium et spes* 48).